

Città di Castello in guerra

Nell'ottobre del 1939 il podestà Rondinelli Vitelli consegnò un riconoscimento ai 35 legionari tifernati che avevano combattuto in Spagna, “coraggiosamente e tenacemente contribuendo - fece scrivere nel diploma - alla vittoria della nuova civiltà nel bacino del Mediterraneo secondo il luminoso pensiero del Duce”¹. La Germania, legata da maggio all'Italia con il Patto d'Acciaio, aveva già invaso la Polonia.

Mussolini tenne l'Italia fuori dal conflitto che stava investendo l'intera Europa fino al 10 giugno del 1940. L'entrata in guerra

vittoria a fianco dell'invincibile abitudini della popolazione, che obblighi imposti dalla precauzioni richieste dalla accresciute difficoltà di consumo². Mentre le cronache



ritenuta breve e di certa Germania - non stravolse le si adattò compostamente agli mobilitazione civile, alle difesa antiaerea e alle reperimento di beni di dei giornali delineavano uno

scenario di entusiastico consenso alle scelte del regime, nell'estate del 1940 la prefettura ammetteva riservatamente l'esistenza in provincia di un diffuso stato d'animo di “rassegnazione” e di freddezza nei confronti della guerra (“la necessità del nostro intervento non è stata compresa dalla massa”)³.

La mobilitazione fascista per divulgare le ragioni dell'intervento e consolidare l'appoggio al regime in un frangente così delicato fu considerevole. Il comune costituì un Nucleo di Propaganda Patriottica fra la Popolazione Civile, i cui membri - dirigenti fascisti, intellettuali e cittadini di riconosciuta autorevolezza⁴ - tennero numerose conferenze in città, nei luoghi di lavoro e nelle frazioni.

In seguito l'onere dello sforzo prattutto sulla sezione tifernate Cultura Fascista, che tutto l'Alto Tevere umbro a conversazioni promosse operazioni militari, civile in tempo di guerra e politico. Per la sua capillare



Conferenza di don Enrico Giovagnoli

propagandistico ricadde so dell'Istituto Nazionale di coordinava nuclei operanti in nord di Umbertide. Le dall'istituto commentavano le spiegavano l'organizzazione trattavano temi di carattere attività si giovò anche

¹ Il testo del diploma e l'elenco dei volontari fascisti di Città di Castello in Spagna furono pubblicati da “La Nazione”, 8 e 16 ottobre 1939.

² Sugli eventi locali degli anni 1940-1944, rimando al mio volume *Città di Castello 1921-1944. Dal fascismo alla Liberazione* cit., pp. 201 e segg.

³ Il promemoria riservato e personale del prefetto, conservato in ASP, è riportato da Covino e Gallo in *Le contraddizioni di un modello* cit, p. 105.

⁴ Collaborarono con il Nucleo di Propaganda Patriottica don Enrico Giovagnoli, Luigi Pillitu, Guido Meroni, Gustavo Bioli, Carlo Lignani, Angelo Gambuli, Aldo Martinelli, Sergio Rossi, Vito Scateni, Nicarete Nicasi, Vincenzo Pierleoni, padre GioBatta Bussone, Torello Torelli, Vincenzo Paolieri, Vito Vincenti, Alcide Sbrocchi, Giuseppe Marchetti, Rodolfo Palazzeschi, Gino Pampana, Benedetto Andreoni e don GioBatta Cuccarini.

dell'apporto di studenti universitari, spesso impegnati in conferenze nelle fabbriche. L'INCF, sorto a Città di Castello nel 1935, era presieduto dal 1938 da Angelo Rosini.

Il protrarsi del conflitto, e le crescenti difficoltà sia sul fronte bellico sia sul fronte interno, richiesero al PNF un impegno rilevante. Bisognava garantire la piena operatività della GIL e del Dopolavoro, delegare al Fascio Femminile ulteriori iniziative di natura assistenziale, condurre una martellante campagna propagandistica contro il “disfattismo” per mantenere vigile, compatta e obbediente la popolazione, far rispettare il severo regime di razionamento e reprimere il mercato nero.

In effetti, come si è detto, l'attività di GIL, Dopolavoro e Fascio Femminile negli anni della guerra fu considerevole. Lo stesso partito, mentre aumentavano le privazioni per i ceti meno abbienti, si rarefacevano le merci nel mercato e la vita quotidiana era scandita dall'acquisto con la tessera annonaria dei generi di prima necessità razionati, non lesinò energie per vigilare contro gli ingiustificati aumenti dei prezzi e gli accaparramenti. Nel contempo dette ampio risalto alla “lotta contro gli sprechi”, al recupero di tutto quanto poteva essere riciclato, alla raccolta della lana per confezionare indumenti per i soldati e all'allestimento di “orti di guerra” in tutti gli spazi urbani disponibili, pubblici e privati, per incrementare la produzione di alcuni prodotti alimentari.

I dirigenti fascisti chiamati a interpretare nella realtà locale le direttive del partito erano politicamente moderati e stimati dalla popolazione. Con il richiamo alle armi del segretario Corrado Tirotti, alla guida della sezione del PNF fu posto il maresciallo dei carabinieri in pensione Fausto Desideri. Fino ad allora aveva ricoperto incarichi secondari nel partito, assumendo invece importanti responsabilità nell'ambito degli enti e istituti assistenziali dal 1936. Emblematica la definizione che di lui dette un altro autorevole esponente fascista: “il buon papà degli squadristi tifernati”⁵. Per tutto il periodo della guerra il vice comandante della GIL fu Alcide Sbrocchi, anch'egli ufficiale in pensione e tutt'altro che settario. Piero Busatti, impiegato ferroviario e corrispondente de



“La Tribuna”, assunse le redini del Dopolavoro Comunale: interessato più all'organizzazione pratica dell'attività che al suo controllo politico, collaboratore da anni delle associazioni filodrammatiche e musicali, contribuì al successo delle iniziative dopolavoristiche a Città di Castello nonostante il clima di guerra. In comune, infine, Amedeo Corsi subentrò a Baldassarre Rondinelli Vitelli, nel luglio del 1940 come suo delegato, poi come commissario prefettizio e infine, dall'ottobre del 1942, come podestà. Proprietario terriero dai modi affabili, mecenate della cultura tifernate, iscrittosi al PNF solo

⁵ “La Nazione”, 27 marzo 1942. Durante la guerra costituirono il direttorio del partito Virgilio Gentili (vicesegretario), Umberto Vincenti, Angelo Rosini, Tommaso Pierleoni, Carlo Massetti, Alcide Sbrocchi e Vincenzo Panizzi, segretario amministrativo. Nel gennaio del 1942 Piero Busatti sostituì Panizzi; alcuni mesi più tardi entrò nell'organismo anche Paolo Masciarri.

nel 1932, Corsi riuscì a rinsaldare il legame tra la cittadinanza e il vertice municipale proprio in un periodo nel quale le difficoltà quotidiane maggiormente portavano a incanalare verso il comune le attese popolari, e spesso il malcontento⁶.

In quel primo scorcio degli anni '40 il regime poté ancora trasmettere un'immagine di operoso attivismo. Nell'ottobre del

Gaetano Gasperoni inaugurò per le Arti Grafiche e il Adelchi Serena la strada novembre giunse il prefetto affermatasi Mostra Equina Mulo. Il 30 ottobre 1942 la dell'educazione nazionale l'inaugurazione del collegio



Il podestà Amedeo Corsi

1940 il provveditore la Scuola di Avviamento ministro dei lavori pubblici statale Tiberina 3 Bis; a Tito Canovai per la ormai per la Produzione del città ospitò il ministro Giuseppe Bottai per della Scuola Agraria e la nuova sede della Scuola

Operaia; intanto si avviava la demolizione del "Conventaccio" per ricavarne alloggi popolari e la Scuola per le Arti Grafiche ospitava una Rassegna Storica della Stampa Tifernate.

Le cronache locali riferirono di manifestazioni di piazza che indicavano un'adesione "plebiscitaria" al regime: soprattutto i discorsi radiotrasmessi del Duce attiravano "folle di popolo acclamante" e la città si fermava per ascoltare la sua "fervida ed inequivocabile parola"⁷. Ma da altre notizie e dai costanti richiami alla disciplina nel partito trapelava una tensione sempre più palpabile man mano che cresceva la precarietà sociale.

⁶ Che Corsi fosse "benvoluto dalla cittadinanza" si legge anche in ASP, Gab. Pref., b. 43, f. 1. La consulta comunale insediata il 12 marzo 1940 era formata da Francesco Torrioli, Franco Pasqui, Guglielmo Giudizi, Giovanni Nardi, Vincenzo Gori, Amilcare Consani, Bruno Batani, Luigi Carlini, Dante Brighigna, Mario Balestra, Furio Pacciarini, Francesco Mastrangeli, Egidio Fronduti, Giuseppe Volpi e Luigi Polchi.

⁷ "La Nazione", 19 novembre 1940; 23 febbraio, 12 giugno e 12 dicembre 1941; 3 dicembre 1942.